

# Piano di lavoro

UNITÀ N.	ARGOMENTI:	TESTO/I DI RIFERIMENTO	ESERCIZI:
X	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ripasso della III declinazione e della II classe degli aggettivi</li> <li>- participio presente</li> <li>- guida all'uso del vocabolario e analisi di lemmi</li> <li>- Sistema del <i>perfectum</i>: formazione del perfetto attivo dell'indicativo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Materiali della unità IX</li> <li>- v. nelle pagine seguenti</li> <li>- lemmi di verbi: <i>dico, dubito, volo</i> e "Piccola guida all'uso del vocabolario latino", Traina – Pasqualini. cit., allegato</li> <li>- DMR 6 pp. 109-111</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <a href="#">Correzione degli esercizi allegati alla unità IX</a></li> <li>- DMR I, p.98 n. 40-41</li> <li>- studio dei lemmi</li> <li>- <a href="#">DMR pp. 117-119 n. 1/3, 6, fac. 7 (allegati)</a></li> </ul>
lavoro individuale consigliato	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Lessico</i>: sostantivi della III declinazione ad alta frequenza</li> <li>- <i>Lessico</i>: l'avverbio e l'interiezione</li> <li>- <i>Sistema del supino</i>: revisione della formazione del participio perfetto e futuro (cfr. unità VIII)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <a href="#">Scheda lessicale XII (allegata)</a></li> <li>- <a href="#">DMR/lessico pp. 101-6 + scheda lessicale XIII (allegati)</a></li> <li>- DMR 6 pp. 112-3</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- rifacimento di tutti gli esercizi delle ultime tre lezioni</li> <li>- <a href="#">DMR p. 120 es. 8 (allegati)</a></li> <li>- <a href="#">DMR p. 107 es. 1, 2, 3 (allegati)</a></li> </ul>

### CORREZIONE DEGLI ESERCIZI DMR (pp. 88-93) ALLEGATI ALLA UNITÀ IX:

#### ❖ Correzione DMR I p. 88 es. n. 5:

Cavaliere coraggiosi (acc.) – di una / della luce chiara – alla / a una cara madre – la gioventù romana (acc.) – il / un<sup>32</sup> grande valore / o grande valore! (nom. / voc.) – (dei / i compagni leali (acc.) – su un'alta cima – le parole (nom. / acc.) del re – gli ordini dei comandanti – le città / cittadinanze (nom. / acc.) d'Italia – di pietre dure – le leggi romane (nom.) – a molti soldati – per mezzo della<sup>33</sup> libertà del popolo – un ospite greco (acc.) – la clemenza (nom.) / o clemenza (voc.) di Cesare – ad una buona madre – un padre severo (acc.) – i responsi (nom. / acc.) degli àuguri – con l'editto del pretore – i vincitori romani (acc.) – agli scrittori famosi – la mestizia / per la m. (nom. / abl.) dell'esule – i raggi (nom. pl.) / di un raggio (gen. sing.) del sole – alla moglie leale.

#### ❖ Correzione DMR I p. 88 es. n 6:

1. Strenuamente i soldati romani difenderanno la libertà della patria. 2. I rei temono la sentenza dei giudici. 3. Evita, ragazzo, la comunanza con i malvagi! 4. La gioventù (→ i giovani) prepara (preparano) le armi per la guerra. 5. I filosofi discutono dell'importabilità dell'anima. 6. Bruto e Collatino cacciano il re Tarquinio il Superbo da Roma. 7. Cavalieri e fanti, obbedite agli ordini del comandante! 8. La luce delle stelle spesso indica ai marinai la via della salvezza. 9. Molte popolazioni della Gallia inviano ostaggi a Cesare. 10. Lo zio severo rimprovera le spese eccessive del nipote scialacquatore. 11. Vercingetorige sceglie per l'accampamento un luogo difeso da paludi e da boschi. 12. Sono scelti difensori idonei per la città. 13. I raggi del sole feriscono l'arida terra. 14. Tolomeo muove guerra contro la sorella Cleopatra. 15. Dopo la fuga di Tarquinio i consoli succedono al posto dei re. 16. Era allora prerogativa del pretore (genitivo di pertinenza) la giurisdizione [sui rapporti] fra cittadini romani e stranieri. 17. Cesare invia in Sardegna il legato Valerio ed in Sicilia [invia] Curione al posto del pretore. 18. Della giustizia è madre non la natura né la volontà, ma la debolezza. 19. I maschi hanno diritto di vita e di morte sulle donne come sui figli. 20. Figli, obbedite volentieri agli insegnamenti di vostro padre e di vostra madre!

#### ❖ Correzione DMR I p. 88 es. n 7:

1. La virtù sia favorisce sia conserva le amicizie. 2. Marco Druso, tribuno della plebe, fu pontefice. 3. Vercingetorige è chiamato re dai suoi. 4. Appio Erdonio chiamava dal Campidoglio i servi alla libertà. 5. La sola virtù supera la gioia perpetua e senza preoccupazioni. 6. Ariovisto risponde poche parole alle richieste di Cesare. 7. Cesare invia messi alle popolazioni confinanti. 8. I vincitori presso l'Istmo di Corinto sono cinti con una corona di pino. 9. Chiedo per me tua figlia in moglie. 10. Roscio giunge a Capua con L. Cesare e lì trova i consoli e Pompeo; annuncia le richieste di Cesare. 11. L'eloquenza è compagna della pace. 12. Deve sollecitare l'intelletto (*lett. gli animi*) non solo la conoscenza delle cose, ma anche il loro ricordo.

#### ❖ Correzione DMR I p. 89 es. n 9:

Le orazioni (nom. / acc.) di Cicerone – l'origine (acc.) della guerra – le immagini famose – per una lunga consuetudine – in un inverno freddo – in regioni lontane – di uomini armati – alti alberi (nom.) molti fiori (acc.) - di topi veloci – all'ombra di un albero alto – gli antichi costumi (nom.) a una donna bella – col candore del sole – chiacchiere insicure (nom.) – per amore della patria – il profumo (acc.) dei fiori – secondo l'uso dei Greci.

#### ❖ Correzione DMR I p. 89 es. n 10

1. Anticamente gli uomini vivevano senza leggi. 2. Le vie della città erano occupate da uomini armati. 3. I soldati romani combattevano coraggiosamente con le legioni dei Germani. 4. La cittadella dei Galli era difesa dall'altezza dei monti. 5. L'onda rifletteva l'immagine della luna riflessa. 6. Il poeta Ovidio racconta l'origine dei Ludi Apollinari. 7. Presso i Romani la legge stabiliva una misura per le doti delle fanciulle. 8. Nelle città campane grande era la moltitudine dei mercati. 9. Scacciate i falsi timori, Romani! 10. I topi molesti mangiano il frumento dei contadini. 11. Ragazzi, evitate i comportamenti disonesti dei cattivi compagni! 12. Gli animi degli dei non sono colpiti né dal dolore né dalla tristezza. 13. Cesare rispettava

<sup>32</sup> D'ora in poi nella traduzione userò solo una forma dell'articolo: si ricordi che la scelta dell'articolo determinativo o indeterminativo nel tradurre NON è indifferenze per il senso della frase.

<sup>33</sup> Qui come per altri casi: un caso come noto esprimi più complementi: in mancanza del contesto della frase, si fa qui una sola scelta fra quelle grammaticalmente compatibile.

molto i veterani (lett. *aveva in grande onore*). 14. Un grande ardore occupa gli animi delle persone per il rimpianto della libertà. 15. Un'empia follia muove i Giganti contro gli dei dell'Olimpo. 16. Gli animi delle persone sono tenuti lontani dai reati dal timore della punizione. 17. Le ragazze orneranno gli altari degli dei con diversi fiori. 18. Uno stupore occupa gli animi e come un torpore insolito le membra.

❖ **Correzione DMR I p. 90 es. 11:**

1. I nostri si avvicinano alle fortificazioni. 2. I capi delle regioni e dei villaggi amministrano la giustizia e riducono le controversie. 3. Labieno tratteneva i suoi entro le fortificazioni. 4. La villa in campagna d'estate ha l'ombra, d'inverno il sole. 5. Il giorno dopo gli uomini vengono di buon mattino in assemblea. 6. I nostri soldati odono il rumore: i cavalieri corrono avanti. 7. I Britanni non ritengono lecito gustare lepore, gallina e oca. 8. Altri lanciavano dall'alto fiaccole e legno secco (lett. *è un sing. collettivo*). 9. L'abitudine concilia l'amore.

❖ **Correzione DMR I p. 90 es. 13:**

nel mio cuore – il sussurro del fiume – quattro anfore di miele – l'inizio della primavera – con una lunga schiera - di molti reati – le poesie (nom. / acc.) di Omero – il nume (nom. / acc.) della dea – un nome noto (nom. / acc.) – di un fiume largo – i semi (nom. / acc.) degli alberi – candide / lucenti stelle (nom. / acc.) – in un fresco bosco – con / ad azioni empie – nei tempi antichi – sul lato destro – di vari generi – col freddo dell'inverno – il patto fra i Romani e i Latini – sulla costa campana

❖ **Correzione DMR I p. 90 es. 14:**

1. Il cuore del ragazzo è preso dal terrore. 2. Gli artigiani edificano il tetto del teatro in marmo. 3. La testa di un cinghiale setoloso si manifesta fra gli alberi. 4. Nettuno alza il capo fra le onde. 5. I fruscii dell'aria attraversano le selve. 6. La giovinezza è la primavera della vita. 7. I fiori sono la prova della primavera sbocciata. 8. La madre nutre il figlio neonato col latte. 9. L'anno si divide in primavera, estate, autunno e inverno<sup>34</sup>. 10. Si udiva<sup>35</sup> nell'assemblea il mormorio del popolo. 11. Gli uomini temono la<sup>36</sup> volontà degli dei. 12. Il fulmine suscita un grande incendio nelle selve. 13. Gli storiografi ricordano i nomi dei comandanti valorosi. 14. L'esercito schierato era condotto dal console attraverso il Lazio. 15. La luce (v. nota alla frase 11) delle stelle nella notte indica la via ai naviganti. 16. Il fiume scorre prima fra i monti, poi fra i campi. 17. Il poeta manda alla sua diletta ragazza le proprie poesie. 18. La guerra fra Greci e Troiani è celebrata nel /dal poema di Omero. 19. L'opera procede bene. 20. La flotta dei Greci approda alle coste dell'Italia.

❖ **Correzione DMR I p. 91 es. n 15**

1. L'amore provoca un incendio nel cuore. 2. L'Aurora cospargeva le terre di una luce nuova. 3. Un corpo nella luce produce ombra. 4. Come lo splendore del sole oscura le piccole luci delle stelle, così la virtù elimina ed offusca dolori, molestie e ingiustizie con la sua grandezza. 5. Cassivellauno spingeva bestiame e uomini dai campi nelle selve. 6. Le coste erano occupate da Cesare. 7. I Treviri di associano Ambiorige in un patto d'alleanza. 8. E' un'azione empia legare un cittadino romano, un delitto frustarlo, quasi un parricidio ucciderlo. 9. Lodo i fiumi e le rocce cosparsa di muschio di un luogo ameno. 10. Cesare richiama le legioni dalla costruzione. 11. Somme di denaro sono pretese dai municipi, sono tolte ai templi: le leggi divine ed umane sono mescolate. 12. Hai compiuto un'azione indegna e malvagia. 13. A causa del freddo il frumento nei campi non era maturo. 14. Non temo né il freddo né il vento né la grandine. 15. La amavo un tempo, ora ormai un altro pensiero incombe sul mio cuore. 16. Chiamano Castricio decoro della patria, ornamento del popolo romano, fiore della gioventù.

❖ **Correzione DMR Es. 18 p. 92:**

1. Giunge la tempesta e distrugge tegole ed embrici<sup>37</sup>. 2. Cadono a terra gli abeti, risuona colpito dalle scuri il leccio e la quercia si spacca. 3. Il popolo romano fondava colonie<sup>38</sup> nelle regioni latine (= dei Latini). 4.

<sup>34</sup> In latino si usava, in un elenco, o non mettere nessuna congiunzione, o metterle sempre, come in questa frase: in italiano invece si preferisce usare le virgole fra i primi elementi e la congiunzione "e" fra penultimo e ultimo elemento di una enumerazione.

<sup>35</sup> Era udito → si udiva.

<sup>36</sup> In latino si trova sempre il plurale quando ci si riferisce a più persone / cose: qui per es. ogni dio ha una volontà, per cui un romano diceva "le volontà degli dei". In italiano si preferisce il singolare.

<sup>37</sup> La differenza sostanziale fra *tegula* ed *imbrex* si desume dall'etimologia: *tegula*, da *tego* ('copro'), indica una tegola che ripara dalla pioggia, convessa quindi verso l'alto; *imbrex* rimanda a *imber* ('acqua', 'pioggia') e indica una tegola che raccoglie l'acqua, concava quindi verso l'alto.

Rimanda gli ostaggi nelle loro città (*oppure* tra le loro popolazioni)! Ciò sarà gradito sia privatamente ai loro parenti sia pubblicamente (= a nome dello stato) ai loro popoli. 5. Il popolo elesse dittatore Quinto Fabio Massimo e maestro della cavalleria (*lett.* dei cavalieri) Marco Minucio Rufo. 6. È una popolazione, quella dei Galli, molto dedita alle religioni (*lett.* La popolazione dei Galli è..., *ma la posizione delle parole scelta da Cesare invita a un rilievo maggiore*). 7. Né il talento naturale senza l'istruzione né l'istruzione senza il talento naturale può rendere completo un artista. 8. Il sole dissipa la malinconia del cielo e rasserena anche le nubi dell'animo umano. 9. Fabio saggiava le intenzioni delle popolazioni confinanti con lettere portate da messi (*endiadi: lett.* con lettere e messi). Sul fiume Sicori aveva costruito due ponti. 10. Ai nostri figli lasceremo il patrimonio abbastanza stimato del nome paterno e del ricordo di noi > (*L'uso latino del plurale majestatis o humilitatis consiglia però di interpretare le parole di Cicerone riferite a sé:*) Ai miei figli lascerò il patrimonio abbastanza stimato del nome paterno e del ricordo di me.

❖ **Correzione DMR es. 19 p. 92: "Avvenimenti della seconda guerra punica"**

Annibale, comandante dei Cartaginesi, conduce in Italia attraverso le Alpi soldati ed elefanti: molti soldati durante il viaggio sono uccisi da malattie o dal freddo. I Galli Cisalpini stringono un'alleanza con i Cartaginesi contro i Romani. I consoli romani preparano le legioni alla guerra, ma le truppe dei Romani sono sconfitte dalle truppe di Annibale presso il fiume Ticino, poi presso il fiume Trebbia, infine presso il lago Trasimeno. È eletto dittatore dai Romani Quinto Fabio Massimo; egli evita le battaglie, dispone insidie contro i Cartaginesi. Quando Fabio depone la dittatura i nuovi consoli, Marco Terenzio Varrone e Lucio Emilio Paolo, attaccano battaglia contro i Cartaginesi presso Canne, villaggio della Puglia; Paolo è ucciso, Varrone ferito scappa al combattimento.

❖ **Correzione Es.20 p. 93: "L'istruzione dei ragazzi romani"**

I bambini romani erano educati a casa dal precettore; spesso il precettore era un erudito schiavo greco. I precettori erano severi e abituavano gli allievi a una dura disciplina: gli errori dei ragazzi erano puniti con frustate. I bambini imparavano la letteratura latina e la storia: il maestro narrava loro la leggenda sull'origine del popolo romano dalla stirpe troiana, mista al (col) sangue latino, e le storie dei fratelli Romolo e Remo, fondatori di Roma; [raccontava] dei sette re, dei re cacciati (della cacciata dei re) e della repubblica libera governata dai consoli; delle guerre con le popolazioni italiche, del dominio di Roma in Italia, delle guerre puniche.

❖ **Correzione Es.36 p. 97 (si correggono i primi 6 sintagmi):**

*recenti victoria* (abl. sing.) = per/con la recente vittoria; *celeris equi* (nom.pl.)= (i) cavalli veloci; *proelio equestri* (abl. / dat. sing.) = col / al combattimento equestre / a cavallo ; *levi murmure* (abl. sing.) = con / per il soave mormorio; *frequentes incursiones* (N/Acc/Voc pl.) = (le) frequenti incursioni (sogg./ogg.), o f.i.!.; *prudencia consilia* (N/Acc/Voc pl.) = (i) pareri saggi(sogg./ogg.), o pareri saggi!

❖ **Correzione Es. 6-7 p.15 (da *Verba et res*):**

**Es. 6:** Varrone, *I ritmi dell'agricoltura*:

Il corso annuale del sole si divide in quattro parti: primavera, estate, autunno e inverno. In primavera si fanno alcune semine; perciò bisogna fendere la dura zolla con l'aratro; in estate si fanno le messi; in autunno, col clima secco, le vendemmie; allora si coltivano anche le selve (=si disbosca) e si abbattano gli alberi. D'inverno si potano gli alberi.

**Es. 7:** Varrone, *Il fondo rustico e i suoi rapporti con l'ambiente*

Non giova coltivare molti campi senza pari a causa dei furti dei vicini, come in qualche luogo in Sardegna e in Spagna presso i Lusitani. Fruttosi sono al contrario i poderi se ci sono vie e fiumi vicini, che rendono facili i commerci con le città e i villaggi vicini: e così molte cose vengono comprese da lì e trasportate nei poderi, mentre molti prodotti sono trasportate dai fondi e vendute là.

---

<sup>38</sup> In latino si dice *coloniam / -as deducere*, perché *de-duco* significa alla lettera 'condurre via, sottrarre, rendere alieno', e quindi, anche giuridicamente, 'alienare': i territori colonizzati infatti erano sottratti ad altre popolazioni.

## IL PARTICIPIO / 2

- **Morfo-sintassi: cos'è il participio**

V. SCHEDA IL PARTICIPIO / 1

- **Un confronto con l'italiano.**

V. SCHEDA IL PARTICIPIO / 1

- **Morfologia: formazione del participio**

PARTICIPIO PERFETTO: V. SCHEDA IL PARTICIPIO / 1

PARTICIPIO FUTURO: V. SCHEDA IL PARTICIPIO / 1

### PARTICIPIO PRESENTE:

Il participio presente è anch'esso, come gli altri participi, un aggettivo verbale: è cioè una forma nominale del verbo che ha caratteristiche tipiche sia dell'aggettivo sia del verbo.

Come si forma? Vediamolo con l'esempio della I coniugazione:

Nominativo Masch./Femm./Neutro singolare					Genitivo
voca-	-nt-	-s	*voca- <b>nt</b> -s	> vocans (con caduta della dentale t davanti a s)	Voca- <b>nt</b> -is
Tema allargato dell' <i>inflectum</i>	suffisso	Desinenza (sigmatica)	esito	Esito finale	Esito finale

Schema generale:

Nominativo Masch./Femm./Neutro singolare				Genitivo
Tema allargato dell' <i>inflectum</i>	Suffisso -(e)nt-	Desinenza -s (sigmatica)	-nts diventa -ns (per caduta della dentale t davanti a s)	Tema allargato -nt-is

Vediamo tutte le declinazioni:

coniugazione	suffisso	Nominativo M/F/N.		Genitivo
		Forma completa	Esito finale	
I	-nt-	voca- <b>nt</b> -s	> vocans (con caduta della dentale t davanti a s)	Voca- <b>nt</b> -is
II	-nt-	doce- <b>nt</b> -s	> docens	Doce- <b>nt</b> -is
III in -o (mitto)	-nt-	dice- <b>nt</b> -s	> dicens	Dice- <b>nt</b> -is
III in -ïo (fugio)	-ent-	fugi- <b>ent</b> -s	> fugiens	Fugi- <b>ent</b> -tis
IV	-ent-	dormi- <b>ent</b> -s	> dormiens	Dormi- <b>ent</b> -is

Riepilogando: il participio presente si forma dal **tema allargato dell'*inflectum* + il suffisso -nt** (nella I, II e III coniugazione in -o) / **-ent** (nella III in -ïo e nella IV) + **desinenza sigmatica** al nominativo singolare. Esso segue la declinazione della seconda classe degli aggettivi ad una uscita sola: ovviamente il neutro segue le regole sue proprie (tre casi diretti – nom., acc. e voc. - uguali fra loro, sia al singolare che al plurale).

- **Sintassi: funzioni del participio:** attributivo, congiunto con valore di proposizione secondaria implicita, sostantivato, predicativo
- **Come tradurre il participio presente**

- In quanto **aggettivo**, anche il participio presente si **declina** e **concorda** con un termine della frase, al quale è attribuita l'azione o la condizione espressa dal verbo. Esempio:

*Romani laudant Caesarem venientem* →

*Romani laudant Caesarem* (accusativo singolare maschile) *venientem* (concordato con *Caesarem*) =  
I Romani elogiano Cesare che arriva.

- In quanto **verbo**, il participio presente esprime una relazione temporale di **contemporaneità** con il verbo della frase cui appartiene<sup>39</sup>; ha una **diatesi attiva**<sup>40</sup>; può **reggere tutti i complementi afferenti al verbo, sia argomenti (complementi necessari) sia espansioni (complementi accessori)**.

- **Come tradurre il participio presente**

Il participio presente in italiano non ha più valore di verbo: le forme che sopravvivono hanno o valore di sostantivi (“sapiente, cantante, insegnante, studente, dirigente”...) o come aggettivi (“sapiente, amante, dilettante, ingombrante, irruente, deficiente”...). Alcuni (“amante”, “dilettante” ecc.) sono aggettivi usati anche sostantivati, come veri e propri sostantivi. I parlanti italofoeni non percepiscono più il valore verbale da cui derivano.

Raramente un participio presente latino ha un corrispondente preciso in italiano, come per esempio con *sapiens, sapientis*. In generale, si deve partire da **un primo passo**, traducendo il participio presente con una **proposizione relativa**:

*amans, amantis* = “che ama” (o “che amava”, in un contesto al passato)

*docens, docentis* = “che insegna” (o “che insegnava”, in un contesto al passato)

*fugiens, fugientis* = “che fugge” (o “che fuggiva”, in un contesto al passato)

eccetera

La relativa, infatti, è la proposizione che, nel periodo, corrisponde a un attributo.

Questa traduzione andrà pertanto bene ogni volta che il participio presente ha **valore attributivo**. Altre volte, però, il valore del participio è un altro, e da questo primo punto di partenza si dovranno poi adottare altre soluzioni corrispondenti alla sua funzione nella frase.

Vediamoli con ordine, muovendo dall’osservazione che, prima di tutto, si deve distinguere fra prevalenza della funzione nominale e prevalenza della funzione verbale, vista la doppia natura di questo modo.

Nei quattro paragrafi che seguono vedremo come tradurre il participio presente nelle sue 4 funzioni, derivanti da una bipartizione di base:

<b>Participio come nome</b>	1. Funzione attributiva 2. Funzione sostantiva 3. Funzione predicativa
<b>Participio come verbo</b>	4. Funzione di proposizione secondaria = participio congiunto

Queste funzioni non appartengono al solo participio presente, ma ad ogni participio. Per comodità, procederemo prima a studiarle per il participio presente, per poi estendere le nostre osservazioni agli altri.

### 1) Participio come nome/1: funzione di attributo (o funzione attributiva)

È l’esempio appena fatto nella frase *“Romani laudant Caesarem venientem”* = I Romani elogiano Cesare che arriva: al sostantivo cui il participio è concordato è attribuita l’azione espressa da esso, come un

<sup>39</sup> V. scheda Participio /1 per ricordare che il participio passato o perfetto è in relazione di anteriorità e quello futuro di posteriorità rispetto alla frase cui appartiene.

<sup>40</sup> V. scheda Participio /1 per ricordare che quello perfetto ha una **diatesi** passiva e quello futuro **attiva**.



normalissimo attributo. Come diremmo “Romani laudant Caesarem *optimum*”, attribuendo l’aggettivo “ottimo” a Cesare, così allo stesso modo gli attribuiamo un participio.

## 2) Participio come nome/2: funzione di sostantivo (participio sostantivato)

Vediamo ora la frase “Romani laudant *venientem*”. Qui il participio non è attribuibile a nessun sostantivo o pronomi: ha dunque valore sostantivato: “I Romani lodano *colui che arriva*”.

Un altro esempio: “*Venientes* Caesarem laudabant”. Anche qui, *Venientes* non è attribuibile a nulla, rivelando di essere sostantivato: “*Coloro che arrivavano* lodavano Cesare”. Si noti in questo esempio che abbiamo tradotto con l’imperfetto, che è il tempo verbale OBBLIGATORIO per rendere la contemporaneità nel passato.

Un altro esempio ancora: “*Egentia* milites quaerunt”: “*egentia*” è un neutro plurale, dunque significherà “cose mancanti, cose che mancano”. Per cui la frase significherà “I soldati cercano *le cose che mancano*”. Anche il neutro singolare può naturalmente essere sostantivato: “*Egens*” (neutro) = la cosa che manca/-va, mentre “*Egens*” (masch/femm.) = colui / colei che manca /-va.

## 3) Participio come nome/3: funzione di predicativo (o funzione predicativa)

Anche qui partiamo da una frase esemplificativa:

“Vidi pueros in horto *ludentes*” = Ho visto dei bambini che giocavano in giardino. *Ludentes* è predicativo dell’oggetto (pueros).

Ancora: “*Frater tuus de consilio tuo querens* videtur (sembra)”, dove *querens* è predicativo del soggetto (frater tuus) = “Tuo fratello sembra lamentarsi della tua decisione”.

## 4) Participio come verbo: participio congiunto

Il participio può tuttavia esprimere soprattutto il proprio valore verbale, ed essere considerato come una sorta di *proposizione secondaria circostanziale implicita*, traducibile in italiano con una proposizione secondaria circostanziale esplicita. Con circostanziali indichiamo quelle proposizioni che esprimono la circostanza in cui avviene la reggente, vale a dire le temporali, le causali, le concessive e le ipotetiche. In prima battuta si può tradurre con un *gerundio*, poi cercare di capire il senso più preciso del participio.

- Esempio: “*Decedens* legatus provincia, presidium in castris reliquit” = “*Andandosene* il legato dalla provincia, lasciò un corpo di guardia nell’accampamento” → *Quando se ne andò* il legato dalla provincia, lasciò un corpo di guardia nell’accampamento”.
- Un altro esempio: “*Multos amicos habens*, in exilio Dantes solus fuit” = “*Pur avendo / Anche se aveva* molti amici, in esilio Dante fu solo.” (qui è evidente il valore concessivo, essendoci un contrasto di senso fra i due passi)
- Un altro esempio: “*Milites flumen non transeunt, hostium insidias timentes*” = “I soldati non oltrepassano il fiume, *temendo / poiché temono* l’agguato dei nemici”
- Infine: “*Timens*, miles periculum obire non potest” = *Temendo / Se teme*, un soldato non può affrontare il pericolo”.

Parliamo in questo caso di **participio congiunto**.

\*\*\*

• Come tradurre gli altri participi

Tutto quanto è stato affermato sulle funzioni del participio vale, come era stato anticipato, anche per il participio perfetto e per il participio futuro. Proviamo a sintetizzare in uno schema:

**Participio come nome:**

Funzione	Esempio con il participio perfetto	Esempio col participio futuro
attributiva	<b>In urbe turribus <u>munita</u> cives tuti sunt.</b> (In una città fortificata con torri i cittadini sono sicuri): <i>munita</i> è attributo di <i>urbe</i> .	<b>Gladiatores <u>morituri</u> te salutant, Caesar.</b> (I gladiatori che stanno per morire ti salutano, Cesare): <i>morituri</i> è attributo di <i>gladiatores</i> .
sostantivata	<b><u>Vulnerati</u> relinquebantur.</b> (Coloro che erano stati feriti erano abbandonati): <i>vulnerati</i> è sostantivato, non è attribuibile a nessun nome.	<b><u>Morituri</u> te salutant, Caesar.</b> (Coloro che stanno per morire ti salutano, Cesare): <i>morituri</i> è sostantivato, non è attribuibile a nessun nome.
predicativa	<b>Urbs Roma muribus est <u>munita</u></b> (La città di Roma è fortificata con mura): <i>munita</i> è predicativo del soggetto/ nome del predicato di un predicato nominale	<b>Romani castra <u>munituri</u> sunt.</b> (I Romani hanno intenzione di fortificare l'accampamento): è la funzione che il participio futuro assume nella perifrastica attiva

**Participio come verbo = participio congiunto:**

Valore	Esempio con il participio perfetto	Esempio col participio futuro
causale	<b><u>Perterriti</u> ab hostibus, nostri signa reliquerunt</b> (Terrorizzati/poiché terrorizzati dai nemici, i nostri abbandonarono le insegne militari)	Sconfina nel significato finale, visto che la prospettiva è sul futuro. Esempio: <b>Haec <u>scripturus</u> domum redibo</b> ("Poiché ho intenzione di scrivere tornerò a casa". Non si distingue, in latino da "Tornerò a casa per scrivere". Bisognerà dunque scegliere man mano ciò che nel contesto apparirà più adatto).
temporale	<b>Castra, <u>relicta</u> a duce, vastatur</b> (L'accampamento, quando è abbandonato dal comandante, viene devastato): può avere anche valore causale	<b>Domum <u>rediturus</u> tibi scribam</b> ("Quando avrò intenzione di tornare a casa ti scriverò") Altre volte confina anche questo nel significato finale, visto che la prospettiva è sul futuro.
ipotetico	<b>Castra, <u>relicta</u> a duce, in periculo sunt.</b> (L'accampamento, se è abbandonato dal comandante, è in pericolo)	<b>Haec <u>facturus</u> amabor.</b> (Se farò queste cose sarò amato)
concessivo	<b>Castra, <u>relicta</u> a duce, non vastatur.</b> (L'accampamento, anche se è abbandonato dal comandante, non è devastato)	<b>Haec <u>facturus</u> non amabor.</b> (Anche se farò queste cose non sarò amato)
finale	== (non può avere questo valore)	<b>Venio haec <u>facturus</u>.</b> (Vengo per fare queste cose)

\*\*\*



❖ ESERCIZI DMR I p. 98 nn. 40-41:

❖ es. 40:

N.B. si ricordi che una forma potrebbe essere studiata in vari modi, cioè che a una struttura possono corrispondere varie funzioni; esempio: “diligentes cives” potrebbe essere nom./acc./voc. Plurale, quindi bisogna mettere tutte le analisi e traduzioni attinenti; solo in una frase completa il contesto disambiguerà e porterà a scegliere una sola opzione.

Forma	Caso e funzione	Traduzione
Mulierum amanti		
Animum dolentem		
Lucentia sidera		
Prestanti corpore		
Prudentibus senibus		
Neglegentis pueri		
Abundantem aquam		
Innocentium civium		
In pallenti ore		

❖ es. 41: Tradurre rendendo adeguatamente il valore ora nominale ora verbale del part. pres.:

1. *Corion et prudens rei (dell'arte) militaris et diligens erat imperator* [Nep.]. 2. *Nec secunda sapientem evehunt, nec adversa demittunt* [Sen.]. 3. *Mulier sapiens es, Nausistrata* [Ter.]. 4. *Caesar legatis pacem atque amicitiam petentibus liberaliter respondet* [Caes.]. 5. *L. Domitius e castris in montem refugiens ab equitibus est interfectus* (fu ucciso) [Caes.]. 6. *Facilius (più facile) est currentem incitare quam (che) commovere languentem* [Cic.]. 7. *Libros Alexandri, neglegentis hominis et non boni poetae, sed tamen non inutilis, tibi remisi* (ti ho rimandato) [Cic.]. 8. *Nihil (niente) difficile amanti puto* [Cic.]. 9. *Hannibal ab Druentia, campestri maxime itinere, ad Alpes, cum bona pace incolentium loca Gallorum, pervenit* (giunse) [Liv.]. 10. *Fumus ex incendiis villarum agrorumque in oculos ante ora venit; strepunt aures clamoribus plorantium sociorum, deorum invocantium opem* [Liv.]. 11. *Deus non laedit amantes* [Tib.]. 12. *Iudex damnatur ubi (quando) nocens absolvitur* [Publ. Syr.]. 13. *Hannibal in agrum Picenum avertit (volse) iter, non copia solum omnis generis frugum abundantem, sed refertum praeda, quam (che) Carthaginenses effuse avidi atque egentes rapiebant* [Liv.].